

DAVIDE PANSOLIN

VELENO SOTTILE

LA STORIA DEGLI



SCREAMING TREES

tsunami
edizioni

Copyright © 2022 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell’Aprica, 8 – Milano
www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, aprile 2022 – Gli Uragani 51
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Redazione: Dar Usacheva
Editing: Max Baroni
Grafica e impaginazione: Eugenio Monti

Le foto in copertina e in IV di copertina sono di Willem Kolvoort
Lettering in copertina di Davide Pansolin

ISBN: 978-88-94859-61-4

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. Aprile 2022

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell’autore e/o dell’artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell’Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l’autorizzazione scritta dell’Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un’analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall’autore.

Si avvale dell’articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell’articolo 10 della Convenzione di Berna.

DAVIDE PANSOLIN

VELENO SOTTILE
LA STORIA DEGLI
SCREAMING TREES

SOMMARIO

Due fratelli e il loro sogno rock'n'roll	
Prefazione di Gary Lee Conner	7

PARTE UNO

Intro.....	15
Ellensburg	21
Il periodo con la Velvetone	39
Il periodo con la SST.....	61
Il 1990	87
Il periodo EPICo.....	105
I traumi dell'insuccesso.....	131
La fine.....	159
Outro.....	177
Bonus track.....	179

PARTE DUE

Timeline (1985-2000).....	185
Le carriere dopo gli Screaming Trees.....	189
Mark Lanegan	189
Gary Lee Conner	202

VELENO SOTTILE

Van Conner	208
Barrett Martin	212
Mark Pickerel	215
I concerti in Italia	217
I concerti in Europa	237
Discografia	243
Album	243
Singoli/EP	252
Compilation	262
Principali partecipazioni	266
Fuori dagli Screaming Trees	268
Videografia ufficiale.....	279
I videoclip ufficiali commentati da Gary Lee Conner.....	280
Ringraziamenti.....	285
Crediti foto	287

DUE FRATELLI E IL LORO SOGNO ROCK'N'ROLL

Prefazione di Gary Lee Conner

Mi chiamo Gary Lee Conner. Sono nato nel deserto. A Fort Irwin, in California, nel 1962. Quattro anni dopo, vedendo una stella, ho espresso il desiderio di avere un fratellino e Van è arrivato nel 1967. Questo è il vero inizio di ciò che sarebbero diventati gli Screaming Trees. Eravamo due fratelli con i loro piccoli amici di provincia da Ellensburg, nello Stato di Washington, e nei decenni successivi avremmo vissuto il nostro sogno rock'n'roll. E in questo modo, con nostro stesso stupore, avremmo giocato la nostra piccola parte nella storia della musica rock.

Tutto è iniziato con una scatola di dischi a 45 giri. Nostra madre, Cathy, si era diplomata al liceo nel 1957. Era proprio al culmine di due generazioni musicali, prima e dopo il rock'n'roll. Fortunatamente, è andata nella direzione di Elvis, Little Richard, Jerry Lee Lewis e così via. Questo è quello che c'era nella scatola, il rock'n'roll degli anni Cinquanta. Da bambini, Van e io abbiamo "mangiato" quella roba e probabilmente abbiamo fatto un buon lavoro consumando quei dischi. Quando eravamo davvero piccoli, quindi prima che iniziassero gli anni Settanta, la musica a cui siamo stati esposti era solamente questa. Gli unici ricordi musicali che ho degli anni Sessanta sono dello scadente cartone animato dei Beatles del sabato mattina e poi sentire da Walter Cronkite qualche anno dopo, al telegiornale della sera, che si erano sciolti.

Quando siamo diventati un po' più grandi, siamo diventati più consapevoli anche dell'esistenza di un'altra musica. Uno dei primi album rock a cui ci siamo davvero appassionati è stato *Cosmo's Factory* dei Creedence Clearwater Revival. L'abbiamo scoperto dopo che è stato lasciato a casa nostra da un amico dei nostri genitori dopo una festa. La musica rock era ovunque nei primi anni Settanta e stavamo per fare un tuffo davvero profondo in quel mare.

Ogni sabato la cosa più eccitante da fare a Ellensburg era andare con mia madre alle "svendite" nei giardini delle case private. All'inizio degli anni Settanta, la generazione hippie si stava dirigendo verso i trent'anni e, a quanto pare, questo voleva dire sbarazzarsi delle proprie abitudini adolescenziali, compreso l'ascolto di dischi. A quel tempo le svendite di roba di seconda mano erano una miniera d'oro di vinili a buon mercato degli anni Sessanta. Abbiamo recuperato tutti i dischi originali dei Beatles e dei Rolling Stones nelle loro stampe americane e molto altro ancora. Un altro ottimo posto per ascoltare musica era la biblioteca pubblica, dove ho scoperto Captain Beefheart & His Magic Band (*Trout Mask Replica*), il *White Album* dei Beatles e *Their Satanic Majesties Request* dei Rolling Stones (completo di copertina in 3D!). In seguito, quando abbiamo iniziato a comprare dischi, siamo stati abbastanza fortunati da avere un grande negozio di dischi in città chiamato Ace Records, dove gli scaffali erano pieni di ogni sorta di gemme oscure che avremmo presto saccheggiate.

L'album più significativo e influente recuperato in quelle ricerche nei cortili delle case degli hippie è stato comunque *Kick Out the Jams* degli MC5. Non l'ho ascoltato subito, ma dopo aver letto della band nella *Rock Encyclopedia* di Lillian Roxon (edizione 1970), l'ho immediatamente fatto girare sul piatto. A quel punto della mia vita (avevo circa quindici o sedici anni) ero diventato un fan totale dell'art rock, ero una sorta di snob e ascoltavo principalmente gli Yes, i King Crimson e gli Emerson, Lake & Palmer, ma nella potenza grezza e nell'espressione artistica degli MC5 c'era qualcosa che ci scuoteva dentro. Era una prefigurazione del mio futuro tuffo nel punk, nella new wave e in altri generi nei primi anni Ottanta.

Più o meno nello stesso periodo, io e Van avevamo iniziato a visitare il banco dei pegni locale, B.J.'s, e a comprare chitarre a buon mercato.

Avevo preso lezioni per suonarla per un paio di mesi in quinta elementare, ma ci avevo rinunciato; tuttavia, avevo sempre la chitarra acustica in casa e ogni tanto ci giocavo, e gradualmente ho imparato a suonare da solo. Una delle nostre cose preferite da fare – prima che imparassimo davvero a suonare – era vestirci con abiti sgargianti e folli, mettendoci delle bandiere americane per mantelli, e cantare e suonare con le nostre chitarre mentre ascoltavamo *Kick Out the Jams*. Avevamo trovato il nostro vero amore: volevamo far parte di una band.

La sera in cui mi sono diplomato al liceo, nel 1980, ho preso una decisione. Ciò che volevo fare nella mia vita era suonare in un gruppo vero, di quelli che incidono degli album. Van e io non avevamo idea di come farlo, e il fatto di vivere in una piccola cittadina rurale e universitaria come Ellensburg, nella parte orientale dello Stato di Washington, sicuramente non ci avrebbe aiutato. All'inizio degli anni Ottanta ho provato anche a laurearmi in musica alla Central Washington University di Ellensburg. Tuttavia, il mio strumento principale di studio era la tromba, ma suonarla non mi piaceva molto. Il mio vero amore nella vita era solo la chitarra elettrica, ma la mia formazione musicale scolastica non aveva nulla a che vedere con la chitarra. I miei studi non mi stavano aiutando a realizzare quella che era la mia aspirazione. Così, dopo un paio d'anni abbandonai il college. Fu allora che io e Van (che in quel momento frequentava il liceo) fondammo una band insieme ad alcuni suoi amici.

Durante questo periodo, scoprivamo nuova musica di continuo. Avevamo imparato ad amare ogni sfaccettatura della musica rock, dal punk alla new wave, dalla psichedelia all'heavy metal. Qualsiasi cosa suonasse rock, per noi valeva la pena di essere ascoltata. Intorno al 1985 decisi di acquistare un registratore a cassette Fostex X15 a quattro tracce. Per noi è stata una rivelazione. Quando avevo circa vent'anni mi piaceva molto scrivere poesie, ma non ero mai riuscito a trasformare i miei scritti in canzoni. Le canzoni erano la chiave di tutto. Ci siamo resi conto che potevamo essere una vera band e suonare il nostro materiale. Con l'aiuto di Mark Lanegan e Mark Pickerel sono nati gli Screaming Trees. Siamo andati allo studio locale e abbiamo registrato un demo (*Other Worlds*) con il produttore Steve Fisk. E nel giro di poco tempo

il proprietario dello studio, Sam Albright, ci ha aiutati a pubblicare il nostro primo album, *Clairvoyance*, sulla sua etichetta Velvetone. Era un disco in vinile nero e la nostra musica era lì dentro! Per quanto ci riguardava, ce l'avevamo fatta. Eravamo una vera band. Un sogno divenuto realtà. O no?

Abbiamo proseguito il nostro percorso musicale e, che sia stata fortuna oppure destino, siamo stati in grado di espandere le nostre aspirazioni firmando con la SST (e già quello era un sogno che si avverava!), facendo tournée in giro per gli Stati Uniti e l'Europa e in seguito siglando pure un contratto major con la Epic Records. Poi le cose hanno preso una piega strana.

Nel 1991 la scena musicale indie cambiò improvvisamente, con l'esplosione di un nuovo interesse da parte del pubblico provocata dai Nirvana e da tutta quella musica "grunge". Ciò che era stato underground negli anni Ottanta era ora in prima linea nella musica popolare dei primi anni Novanta. Tutto a un tratto, le band che amavamo tanto quanto gli MC5 o gli Stooges erano diventati i i gruppi più importanti al mondo. Ci eravamo trovati in una situazione in cui avremmo avuto un piccolo assaggio di quel grande momento.

Gli anni Novanta hanno visto alti, bassi e colpi di scena per la band, ma abbiamo mantenuto il nostro impegno nello scrivere buone canzoni e cercare di fare grandi album. Ci sono state molte sfide personali e professionali, alcune delle quali hanno visto protagoniste la droga, l'alcol e la follia generale dell'industria musicale, ma tutto questo faceva comunque parte del sogno.

Nella primavera del 1993 gli Screaming Trees hanno suonato come headliner al Paramount Theatre di Seattle. Lo spettacolo era tutto esaurito e stavamo suonando proprio sul palco dove avevamo visto così tanti concerti delle nostre band preferite negli anni precedenti. È stato sicuramente il culmine della nostra carriera. Durante i bis, Mark Lanegan è uscito e ha cantato un paio di canzoni e poi ha lasciato il palco, come faceva spesso. Di solito, noi restavamo ancora un po' per suonare un'altra canzone, in cui cantavamo o io o Van. Questa volta, però, nella nostra testa scattò qualcosa. Di colpo ci siamo ritrovati nella nostra camera da letto a mimare gli MC5, ma ora stavamo suonando

‘Come Together’ per davvero, davanti a migliaia di nostri fan.¹ Un sogno divenuto realtà! Già...

Si è rivelato un sogno molto surreale. Io, Van e gli altri Screaming Trees abbiamo fatto ciò che avevano fatto i nostri eroi musicali. Siamo andati in posti e abbiamo fatto cose che non avremmo mai potuto immaginare nella nostra camera da letto negli anni Settanta. E, a distanza di tutti questi anni, lo sembra ancora di più; sembra di essere stati coinvolti sul serio nella vera storia della musica rock. Van e io abbiamo vissuto il nostro sogno. E posso dire, anche se mi vergogno un po', che mi riempie di orgoglio quando mi rendo conto che per alcune persone siamo diventati noi stessi degli eroi musicali.

1 - Questa performance può essere ascoltata sul canale YouTube di Gary Lee Connor.

PARTE UNO

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA - CS06



© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA - CS06

INTRO

Stati Uniti d'America, 1997. Il famoso giornalista e intrattenitore radiofonico Art Bell (all'anagrafe Arthur William Bell III) riceve un fax da un uomo, tale Mel Waters, che afferma che nella sua proprietà ci sia la voragine più profonda del mondo.

Art Bell conduce il celeberrimo programma radiofonico *Coast to Coast AM*, i cui argomenti sconfinano spesso nell'assurdo e nel paranormale, per cui, affascinato dalla storia, decide di mandarla in onda un venerdì notte, precisamente il 21 febbraio 1997. Mel, dunque, racconta di questa fossa apparentemente senza fondo che si trova nella sua proprietà lungo Manastash Ridge, che corre a sud di Ellensburg, nella contea di Kittitas, che si trova proprio al centro dello Stato di Washington. Da anni, come del resto avevano fatto i precedenti proprietari, buttava la spazzatura in quell'apertura larga circa tre metri.

Queste le sue parole: «Per decenni le persone vi hanno gettato rifiuti: mobili rotti, spazzatura, mucche morte, calcinacci, qualsiasi cosa. Il buco, però, non si è mai riempito. Per questo mi sono incuriosito e ho iniziato a cercare di misurarne la profondità, è diventata un'ossessione».

Usando un filo da pesca con un peso da circa mezzo chilo, Mel dice di aver raggiunto ventiquattro chilometri di profondità senza aver ancora toccato il fondo. Dato che il filo da pesca può reggere fino a nove chili, non si spinge oltre per paura di romperlo: secondo i suoi calcoli, il peso totale ha già infatti superato i sette chili.

A Ellensburg la faccenda ossessiona tutti e così un giorno Mel, insieme ad altri, decide di calare nella fossa una pecora, viva, stando attenti, durante l'operazione, di non farle male. Una volta che l'animale viene completamente inghiottito dall'oscurità, iniziano a sentirsi dei forti strattoni, la corda si muove in maniera frenetica. Si cerca quindi di tirare su l'animale il più in fretta possibile, ma ormai è troppo tardi: del povero ovino sono rimasti soltanto alcuni brandelli, come se qualcuno gli avesse letteralmente rivoltato le interiora. Superato lo shock, la carcassa viene comunque gettata nel buco, nella speranza che accada qualche strabiliante miracolo, come d'altronde si è già sentito raccontare.

Dopo tale episodio, le voci arrivano anche alle città vicine. Come tutti gli accadimenti misteriosi e un po' leggendari, il fenomeno diventa virale e quindi di interesse anche per le forze governative.

Nella puntata successiva di *Coast to Coast AM*, Mel Waters fornisce degli aggiornamenti sulla vicenda: a suo dire, il lunedì dopo la trasmissione i militari hanno circondato la sua proprietà, barricando l'oggetto di cotanto interesse popolare.

L'intervento tempestivo dei militari aggiunge logicamente *pathos* alla vicenda, con un susseguirsi di segnalazioni ai media da parte dei personaggi più bizzarri della comunità di questa zona dello Stato di Washington: tra queste bisogna senz'altro evidenziare quella di Red Elk (vero nome Gerald R. Osborne, nato nel 1942), un nativo americano che si professa sciamano.

Red Elk racconta di aver visitato la grande voragine la prima volta nel 1961, in compagnia del padre, e di aver vissuto situazioni molto strane in quella zona, ma che i problemi veri e propri sono iniziati soltanto con la notorietà dovuta alla trasmissione *Coast to Coast AM*.

Lo sciamano racconta di essere stato testimone diretto di avvistamenti UFO, di un cane ufficialmente dato per morto gettato dentro la voragine e rivisto alcuni giorni dopo a gironzolare per la città, ma soprattutto di numerosi movimenti notturni delle forze militari in prossimità della zona e, riguardo a ciò, sottolinea come le cartine dell'area siano opportunamente poco nitide in prossimità della voragine.

Red Elk si spinge oltre: sostiene infatti che tutto questo “traffico” sia legato al desiderio di mascherare le numerose visite extraterrestri che si concentrano proprio in prossimità di quel luogo.

L'ipotesi della base militare segreta è comune a tante altre testimonianze raccolte all'epoca, e qualcuno parla addirittura di una base missilistica situata a profondità abissali, sempre al fine di coprire i movimenti extraterrestri.

Tutte queste teorie vengono fuori in maniera esponenziale alla fine degli anni Novanta e si alimentano ulteriormente a causa del mistero legato al nome di Mel Waters, un individuo che sembra non esistere, o perlomeno è impossibile da rintracciare, visto che non appare su nessun registro di proprietà, né tantomeno sull'elenco telefonico.

Proprio lui che avrebbe voluto essere buttato nel buco una volta defunto, con la speranza di resuscitare, è scomparso nel nulla senza lasciare alcuna traccia.

Facciamo ora un salto indietro di dodici anni, sino al 1985, e appropriamoci di questa leggenda aggiungendo ulteriore linfa al mito del Buco di Mel, al fine di provare a dare un'origine più epica al racconto principe di questo volume.

E questo racconto inizia un pomeriggio di un autunno come tanti altri, nella piccola cittadina di Ellensburg, nella contea di Kittitas. Qui, come in tutte le latitudini del globo, i giovani del posto si incontrano dopo scuola per scherzare, giocare e parlare delle proprie passioni.

Però i quattro ragazzi protagonisti della nostra storia sono un po' diversi dalla media e si riuniscono nella grande stanza del più anziano tra loro, trasformata nel tempo in vera e propria sala prove. Qui condividono i propri gusti musicali, che spaziano dalla psichedelia al punk, dal blues rurale al garage anni Sessanta: è così che la loro fervida immaginazione inizia a trasformare quei mondi fantastici in una musica spontanea e ruspante.

Come detto, i quattro ragazzi non sono per nulla omologati ai coetanei del paese e questo li spinge a un autoisolamento non sempre spontaneo. Alcool e sostanze psicotrope iniziano a farsi avanti in maniera pesante, alimentando ulteriormente la loro già accesa propensione al “viaggio”.

Quando l'abuso raggiunge limiti inimmaginabili, i loro *trip* si trasformano in una violenza incontrollata. Spesso i due fratelli del gruppo risolvono le loro diatribe con veri e propri scontri fisici, coinvolgendo automaticamente i restanti e generando feroci risse: le loro frequenti scazzottate sono famose ed è uno dei motivi per cui il resto della comunità tende a non integrarli. La loro storia sarà spesso caratterizzata da un senso di violenza pazzoide e molto probabilmente le radici di questi comportamenti animaleschi sono da ricercare proprio nel periodo della loro adolescenza.

Durante uno dei loro frequenti "viaggi" si addentrano nel fitto bosco dietro casa, alla ricerca di nuove ispirazioni per le loro composizioni musicali, e partecipano senza volere a uno di quei classici episodi che tempestano i racconti della torbida provincia americana. Le cronache del paese sono ricche di voci misteriose riguardanti strani segni trovati alla base dei tronchi degli alberi e a frequenti sparizioni. C'è qualcuno che parla addirittura di riti sacrificali a metà tra lo sciamanesimo e il satanismo, ma i ragazzi della nostra storia sono troppo presi dall'intensità del loro "viaggio" e dalla smania di creare qualcosa di geniale da suonare per far caso a questi dettagli. La confusione generata dalle visioni allucinate e quello che probabilmente vedono veramente li farà però entrare in un vortice da cui nessuno di loro riuscirà mai a riprendersi.

Quel giorno, spinti da una forza segreta e incontrollabile, proseguono oltre il bosco e si recano in uno dei posti più misteriosi della loro zona, che diventerà celebre tra gli amanti del paranormale soltanto anni dopo: come abbiamo visto, la storia di questa presunta voragine senza fondo situata da qualche parte vicino a Ellensburg sale infatti agli onori della cronaca solo nel 1997, cioè più di dieci anni dopo l'intensa e indimenticabile esperienza vissuta dai quattro amici.

Quel pomeriggio a metà degli anni Ottanta, i quattro ragazzi della nostra storia si recano proprio in prossimità della fossa e vengono sorpresi da una strana luce violacea, che riesce a colorare in maniera innaturale e perenne la loro esistenza.

Ma come giungono sino a lì? Ci sono arrivati solo perché spinti magneticamente da una forza sconosciuta, un qualcosa che indirettamente li stringe a sé e li spinge verso una meta pianificata?

Il senso di nausea causato dagli abusi del pomeriggio e l'insicurezza sopita nei propri pensieri immaturi li convince a fermarsi un attimo di troppo in quel luogo oscuro. Decidono così, in maniera apparentemente spontanea, di fermarsi a passare un po' di tempo per smaltire la sbornia, divertendosi a gettare pietre in quel buco profondissimo, con la speranza di sentire il suono sordo dell'atterraggio sul suolo sottostante. I quattro ragazzi ridono, scherzano e si spintonano, quando vengono sconvolti da questo raggio di luce innaturale che li colpisce uno a uno, in ordine casuale, facendoli sentire come svuotati da ogni energia e poi nuovamente accesi da una carica esplosiva di vitalità.

Il raggio colpisce prima Mark, il più piccolo, giovanissimo e dalla faccia d'angelo, sempre vestito come un giovane punk californiano. Poi Gary Lee, il più anziano, un eccentrico gigante dagli abiti sgargianti e dalla creatività sopraffina. Poi Van, il più casinaro, il fratello minore di Gary Lee, con una vitalità proporzionata alle proprie dimensioni eccezionali. E infine l'altro Mark, il "ragazzaccio" del paese, colui che, con il proprio comportamento svogliato e violento, ha creato delle grosse barriere tra gli amici della nostra storia e il resto della comunità giovanile cittadina.

In preda al panico, i quattro iniziano a correre in direzione del bosco, cercando la salvezza oltre i rovi che dividono la radura dalla folta vegetazione. Ma la luce sembra comunque inseguirli, e mentre scappano si graffiano anche con i rami rivestiti dal muschio grigio tipico dell'area del Kittitas. Durante la fuga, tutti e quattro hanno la medesima e chiarissima visione, perché gli alberi illuminati dal raggio violaceo si muovono spinti dal vento e le foglie cadendo sembrano lacrime. Gary Lee rimane impigliato a un ramo e il raggio freddo lo investe integralmente, facendolo tremare e riversando sulla sua mole importante un'ulteriore dose di creatività. La visione delle lacrime è accompagnata anche da un suono acutissimo, molto simile a delle grida di disperazione che sembrano provenire dagli stessi alberi mossi dal vento: è così che gli alberi iniziano a urlare.

Ecco, ci piacerebbe poter dare una spiegazione del genere al fatto che questi quattro enormi talenti siano cresciuti negli stessi anni e nella stessa piccola città di Ellensburg. Ma probabilmente la vera storia è un po' diversa...

**PER LA PRIMA VOLTA AL MONDO, UNA BIOGRAFIA
AUTORIZZATA DAI FRATELLI CONNER RACCONTA
LA STORIA DELLA BAND CHE HA ISPIRATO
LA NASCITA DEL FENOMENO GRUNGE
E CHE HA LANCIATO LA CARRIERA
DEL LEGGENDARIO CANTANTE E POETA
MARK LANEGAN.**

tsunami
edizioni

